

**Progetto per lo studio dell'aterosclerosi precoce e accelerata nelle donne affette da
Lupus Eritematoso Sistemico**

Barbara M. Colombo, Giuseppe Murdaca, Francesco Indiveri e Francesco Puppo
U.O. Semeiotica Medica 1 e Medicina Interna ad Orientamento Immunologico
Dipartimento di Medicina Interna – Università di Genova

Dal alcuni anni il nostro gruppo di ricerca si occupa delle complicanze cardio- e cerebrovascolari nelle persone affette da Lupus Eritematoso Sistemico, aspetto questo di grande impatto sociale vista la rilevanza del fenomeno già messo in luce da numerosi studi presenti in letteratura. (*Roman et al. N Engl J Med 2003,349:239; Asanuma et al. N Engl J Med 2003,349:2407*). Studi prospettici di coorte hanno dimostrato che la prevalenza di nuovi eventi cardiovascolari nei pazienti affetti da LES è del 6-10% mentre l'incidenza è dell' 1.2-1.5% anno. Le donne affette da LES hanno un rischio 5-6 volte maggiore di sviluppare un evento cardiovascolare e quelle fra i 35-44 anni hanno un rischio di sviluppare cardiopatia ischemica aumentato di circa cinque volte rispetto a donne non affette della stessa fascia di età (*Manzi et al. Am J of Epidemiol 1997,145:408*). Il ruolo della dislipidemia come fattore di rischio per lo sviluppo di cardiopatia ischemica nei pazienti affetti da LES non è completamente chiarito.

Allo scopo di approfondire questa tematica e con l'intento di approfondire alcuni aspetti di questa problematica abbiamo organizzato uno studio multicentrico, tutt'ora in corso, a cui partecipano l'Università Campus Bio-Medico di Roma (Prof.ssa Afeltra), l'Università di Varese (Prof. Venco) e il Cardiocentro Ticino di Lugano (Prof. Moccetti).

Fino a questo momento abbiamo arruolato 40 donne affette da LES, al momento dello studio in fase non attiva, con una età media di circa 42 anni. La diagnosi di LES è stata fatta sulla base dei criteri dell'American College of Rheumatology (ACR) e l'attività del LES è stata valutata utilizzando l'indice di attività di malattia per il LES (SLEDAI). Per valutare il rischio cardiovascolare sono state eseguite le seguenti valutazioni cliniche e di laboratorio: misurazione della pressione arteriosa, abitudine a fumo, storia familiare di infarto miocardico precoce, body mass index (BMI), esame ecografico del distretto carotideo, colesterolo totale, HDL e LDL, trigliceridi, apolipoproteina A1 (APO-A1) e apolipoproteina B (APO-B). Inoltre nei pazienti affetti da LES sono stati valutati anche la durata di malattia e della terapia corticosteroidea.

L'elaborazione statistica di questi dati preliminari ha rilevato che non ci sono differenze significative tra i valori medi di colesterolo totale, HDL ed LDL, APO-B e trigliceridi dei soggetti affetti da LES rispetto ai controlli mentre i valori medi di APO-A1 sono risultati significativamente più bassi nei soggetti affetti da LES rispetto ai soggetti di controllo.

Questa differenza risulta ancor più significativa nei soggetti più giovani affetti da LES (<40 anni) confrontati con soggetti di controllo della stessa fascia di età; tale differenza non è

significativa se vengono confrontati i soggetti con età superiore a 40 anni. Inoltre il valore medio di trigliceridi è risultato significativamente più alto nei soggetti più giovani affetti da LES (<40 anni) confrontati con soggetti di controllo della stessa fascia di età.

Il nostro lavoro suggerisce che i principali fattori di rischio per la cardiopatia ischemica nei soggetti affetti da LES sono i bassi livelli di APO-A1 e gli alti livelli di trigliceridi nel sangue, rilevabili già nei soggetti più giovani affetti da LES. Gli altri parametri lipidici come anche la durata di malattia e la durata della terapia corticosteroidea, il fumo e l'ipertensione non sembrano contribuire all'incrementato rischio cardiovascolare nella nostra popolazione affetta da LES.

Ci proponiamo di proseguire questo studio cercando di arruolare un maggior numero di soggetti affetti da questa patologia anche nella prospettiva di individuare un marcatore ematico che possa consentire di monitorare e forse prevenire le complicanze cardio- e cerebrovascolari in questi soggetti.

Un ringraziamento particolare alle diverse U.O. dell' Azienda Universitaria S. Martino di Genova che ci hanno supportato nella realizzazione di questo studio:

U.O. Medicina Interna Prevenzione Vasculopatie (Prof. Bertolini, Dott.ssa Pisciotta)

U.O. Ematologia (Dr. Rossi, Dr.ssa Grassia)

U.O. Neurofisiologia Clinica (Prof. Rodriguez, Dr. Nobili)

Barbara M. Colombo

bmcolombo@libero.it

INSERIRE FOTO

Colombo-consegna-premio

La Dott. Barbara Colombo del Dipartimento di Medicina Interna dell'Università di Genova - vincitrice della quinta edizione del Premio di Studio Ivana Simonetti - durante la consegna del Premio da parte della Presidente Giuseppina Politi, con la prof. Raffaella Scorza e il prof. Pier Paolo Dall'Aglio, durante l'incontro del 27 Ottobre 2007 presso l'Az. Ospedaliera di Parma.